

rirebbe necessariamente che l'avesse revocata per esser detta promessa di cosa illecita, perchè può essere stato mosso a farlo da altri motivi. Così parimenti si può discorrere de' contratti, delle querele, e più chiaro può osservarsi nelle appellazioni; se uno appella da una sentenza, la quale giudichi ingiusta, e revochi detta appellazione, non si può eseguire certamente da questo, che abbia poscia stimata giusta la detta sentenza, perchè può averlo fatto per cento altri motivi, come sarebbe per prudenza per evitare qualche sconcerto, per condescendere alle preghiere di un amico ad altre simili.

Ma senza cercare esempi, e tralasciata ogn'altra ragione, basta convincere che vi è differenza essenziale tra' li sudetti termini revocare e ritrattare l'osservare che il sudetto signor cardinale ha sempre resistito alla parola ritrattare, non così alla parola revocare, mentre se fosse il medesimo, e così lo riputasse, l'avrebbe rigettate o ammesse ambedue, ed all'incontro il termine ritrattare benchè sia assai più del semplice revocare, è però quel meno, che può domandarsigli per le ragioni ponderate fin ora.

Oltre di questo il Sacro Collegio osserva parimenti in detta formola, che dicendo il cardinale di accettare la bolla Unigenitus e di condannare egli stesso le 101 proposizioni, come la Santa Sede le ha condannate, e con le medesime censure, lascia in dubbio quale sia il motivo della sua accettazione, se sia perchè le ha condannate la Santa Sede o perchè esso le condanna, d'onde facilmente i Giansenisti potranno dire, che intanto ha accettata la bolla, perchè esso con la sua condanna di dette proposizioni ha approvata la condanna fattane dalla Santa Sede, e non già perchè questa le abbia condannate, sottoponendo in questa forma il giudizio della Santa Sede a quello del cardinale: Capo per cui solo, benchè mancassero gli antecedenti, non si deve reputare sufficiente la detta accettazione, ma bensì equivoca e sospetta, essendo ben noto quanti siano li raggiri degli eretici in somiglianti progetti, con li quali hanno sempre procurato d'ingannare la Santa Sede e principalmente i Giansenisti, de' quali abbiamo tutti pur troppo tanta speranza.

Inoltre considera il Sacro Collegio, che in questa formola da esso proposta non si fa alcuna menzione dell'appellazioni interposte dal signor cardinale così avanti la sua carta pastorale, come nella medesima al futuro concilio, e di altri atti fatti, e pubblicati dal medesimo, che meritano altrettanta riprovazione, come la detta pastorale, e così benchè revocasse e ritrattasse la sua carta pastorale con tutte le proposizioni, dottrine e fatti che contiene come indispensabilmente deve fare senza che sopra di ciò possa cadere alcun dubbio, questa ritrattazione non si può nè si potrà mai riputar sufficiente se almeno non vi si aggiunga la revocazione e ritrattazione di tutti gli atti fatti da esso e a nome suo avanti e dopo di detta pastorale, perchè altrimenti in detta revocazione e ritrattazione dell'istruzione non ponno intendersi compresi nell'appellazione ne gli altri atti sudetti, ne meno implicitamente, come almeno è necessario in ogni maniera, tanto più che essendo stata specialmente detta appellazione di scandalo si enorme dovrebbe ritrattarla e condannarla esplicitamente.

Il Sacro Collegio non dubita, che terranno tutociò presenti li signori cardinali di detta congregazione, e che ogni volta che il signor cardinale